

SAPIENZA UNIVERSITÀ DI ROMA
Dipartimento di Architettura e Progetto

FABIO DI CARLO, ALFONSO GIANCOTTI, ANDREA GRIMALDI

**Dipartimento di Pianificazione, Design e Tecnologia
dell'Architettura**

SERENA BAIANI

MONICA SGANDURRA



COMPORRE UN PAESAGGIO

La proposta per la Grande Villa Adriana è quella di un'unità territoriale che trovi nel sito archeologico della Villa Imperiale il fulcro ordinatore, e che miri a definire nuove trame di relazioni e di identità tra le componenti strutturali, paesaggistiche, economiche e sociali dell'ambito d'intervento. Nel superamento di una concezione meramente vincolistica dei piani di gestione, e con lo scopo di riunificare le Buffer Zone dei due siti UNESCO, il progetto ricerca la messa a punto di una pluralità di interventi coordinati, in grado di dar vita a una composizione paesaggistica secondo un disegno coerente e capace di riconnettere luoghi troppo spesso destinati a una fruizione meramente turistico-museale al tessuto socio-economico dell'area. Questa impostazione definisce un sistema organico che, nelle intenzioni, si estende alle aree contigue, ponendo le basi per una ricucitura di tracce, strutture e funzioni oggi frammentate e per una loro adeguata valorizzazione, coinvolgendo a diverse scale attori pubblici e privati.

Il progetto propone una nuova composizione territoriale, che si basa sulla lettura della sequenza geografica di quattro elementi principali: l'area archeologica, l'esteso pendio compreso tra la Villa e la Via Maremmana, la stessa arteria stradale e il fiume Aniene. In questi, il rapporto tra natura e artificio – nel configurare nuove forme di antropizzazione e modi di reinterpretare caratteri del suolo, vocazioni locali, necessità e innovazione – assume declinazioni connesse a differenti modi d'uso. Una composizione urbana contemporanea, che coniuga gli interventi edilizi con il paesaggio di una nuova "natura-giardino". Un paesaggio che si offre alla vista del visitatore di Villa Adriana, all'interno della quale tracce e frammenti

COMPOSING LANDSCAPE

The proposal for the Grande Villa Adriana is a territorial unit, which has the ordering fulcrum in the archaeological site of the Villa Imperiale, and aims to define new relationships and identities among the structural, landscape, economic and social components of the intervention. In order to overcome a purely constraining concept of management plans, and with the aim of reunifying the Buffer Zones of the two UNESCO sites, the project seeks the development of a plurality of coordinated interventions, creating a coherent landscape composition and reconnecting sites, often destined to a merely museum-tourism fruition, to the socio-economic fabric of the area. This approach defines an organic system, which, in its intentions, extends to the adjoining areas, laying the foundations for the reconstruction of fragmented traces, structures, and functions and for their proper exploitation, involving public and private actors at different scales.

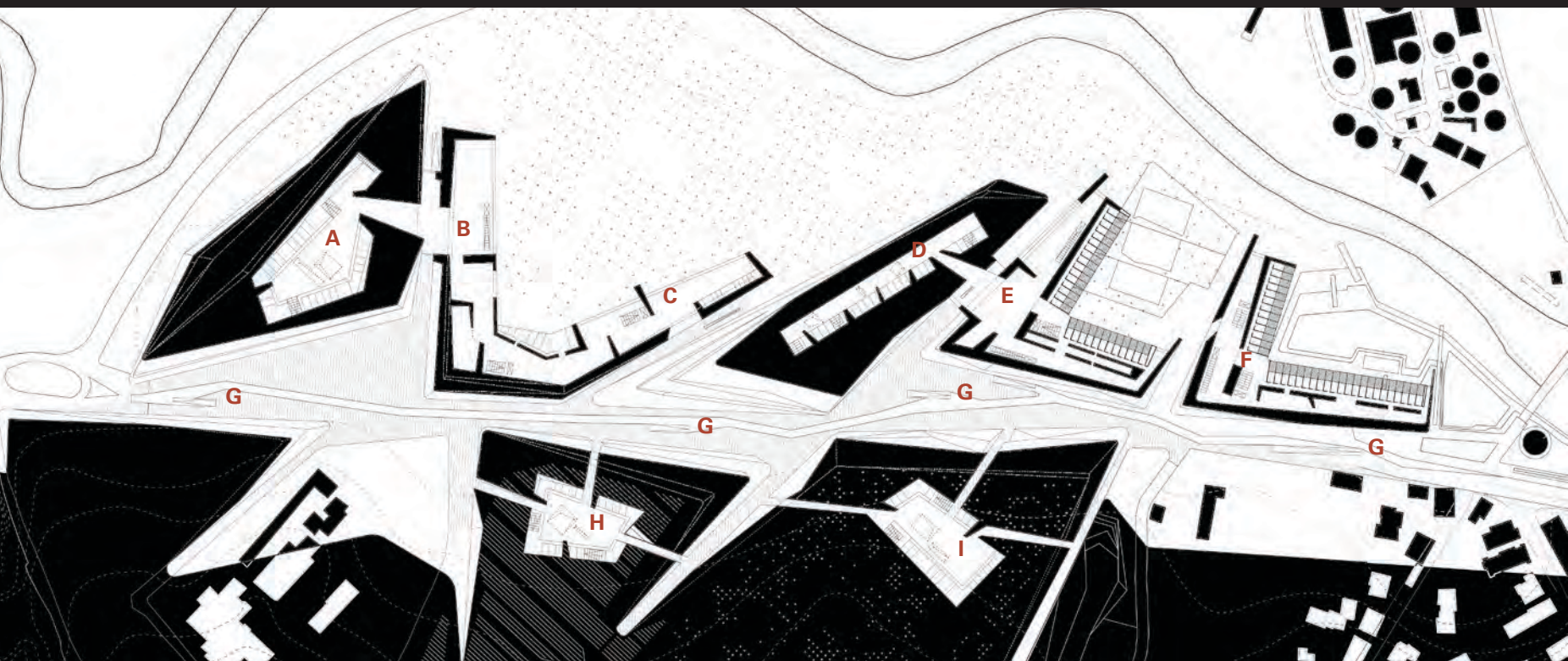
The project proposes a new territorial composition, based on the geographical sequence of four main elements: the archaeological area, the extensive slope between the villa and the Via Maremmana, the arterial road itself and the Aniene River. There, the relationship between nature and artifice – in configuring new forms of anthropization and ways of reinterpreting soil characteristics, local vocations, necessity, and innovation – describes different ways of use. A contemporary urban composition, which combines building interventions with the landscape of a new "nature-garden". A landscape, which offers itself to the visitor of Villa Adriana, where traces and fragments of structures obliterated by time, are recomposed in new visions

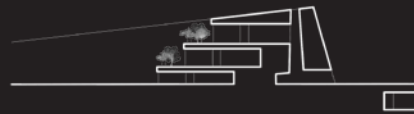
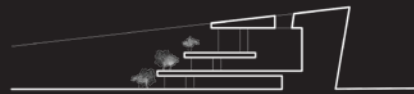
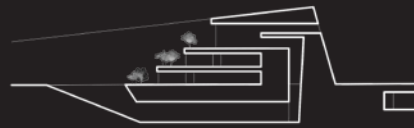


Nella pagina a fianco: Masterplan
Left: Masterplan

In basso: profilo dall'Aniene a Villa Adriana;
Below: territorial profile from the Aniene to Villa Adriana; plan of the Horti Hadriani







La strada del parco: a destra, vista d'insieme; a sinistra, sezioni

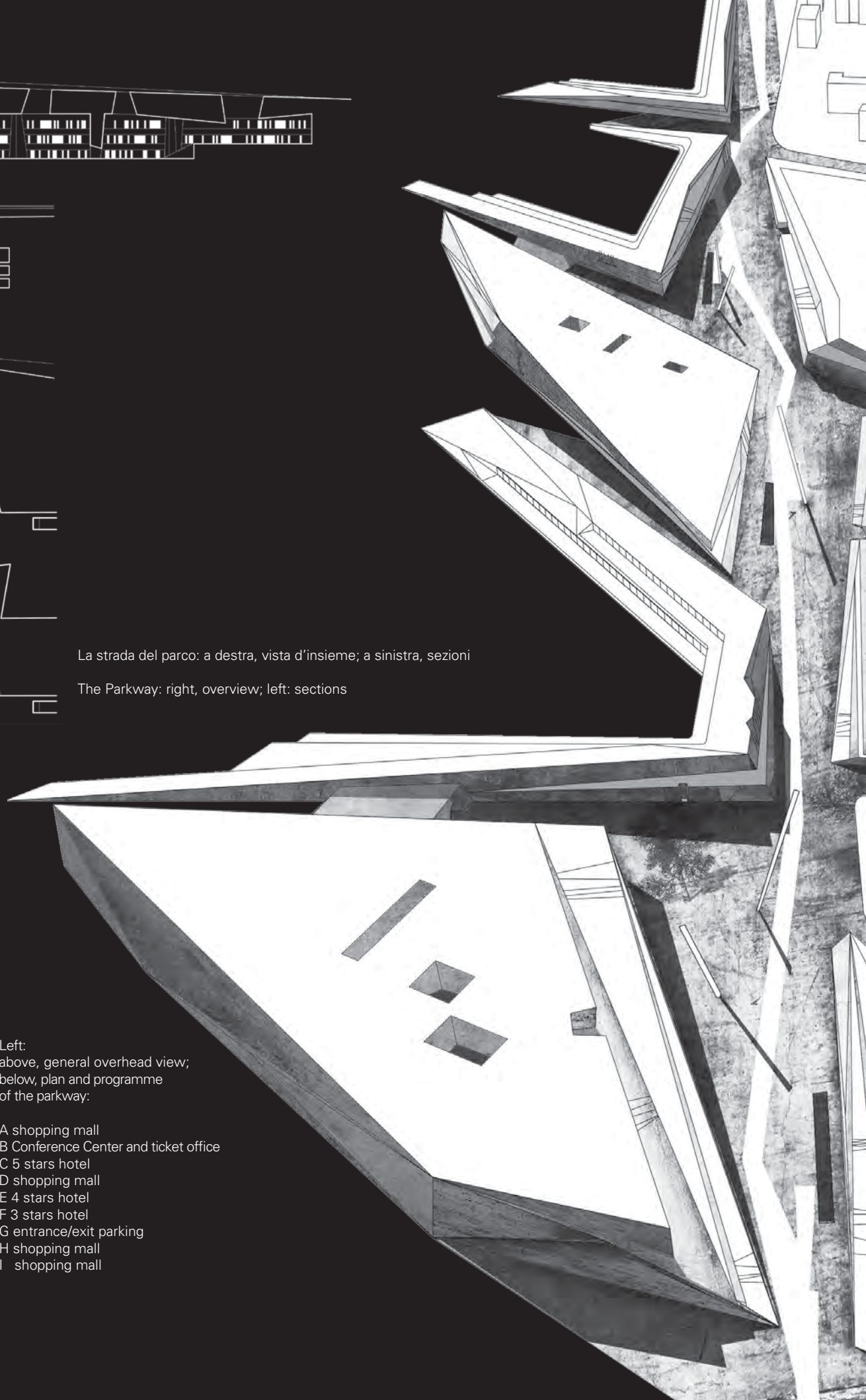
The Parkway: right, overview; left: sections

Nella pagina a fianco:
in alto, vista aerea generale;
in basso, pianta e programma
della strada nel parco:

A attività commerciali
B Centro Congressi e biglietteria
C hotel 5 stelle
D attività commerciali
E hotel 4 stelle
F hotel 3 stelle
G rampe parcheggio
H attività commerciali
I attività commerciali

Left:
above, general overhead view;
below, plan and programme
of the parkway:

A shopping mall
B Conference Center and ticket office
C 5 stars hotel
D shopping mall
E 4 stars hotel
F 3 stars hotel
G entrance/exit parking
H shopping mall
I shopping mall



In basso e nella pagina a fianco: viste della strada nel parco
Below and left: views of the parkway

di assetti oblitterati dal tempo sono ricomposti in nuove visioni che rievocano l'idea ciceroniana della campagna come seconda natura. Guardare dentro questo luogo significherà immergersi nello spirito dell'"ecologia antica", dove lo sfruttamento della natura e la creazione di paesaggi naturali coesistevano e si influenzavano.

La strada del parco

L'impronta della Via Maremmana costituisce un segno la cui importanza e valore storico sono confermati dalla lettura diacronica delle fonti cartografiche, ma che, nella sua attuale configurazione costituisce un evidente elemento di cesura che compromette le connessioni tra l'area che si estende ai piedi della Villa e il fiume. Il progetto ha assunto come obiettivo prioritario il superamento di questo iato, focalizzandosi su una sostanziale "reinvenzione" del percorso, che viene ad assumere un nuovo ruolo di ricucitura tra le componenti preminenti dell'ambito d'intervento.

La Via Maremmana nella proposta assume un ruolo prevalentemente pedonale – con la previsione di un drastico depotenziamento del carico viabilistico attraverso lo spostamento del traffico da e per la città di Tivoli su quella che oggi è denominata "strada senza nome" – e diventa così la "porta di accesso" al sistema di Villa Adriana. Il suo ridisegno, che poggia sull'ipotesi di interrare la viabilità di servizio con annessi parcheggi, prevede la totale ridefinizione della sua impronta e dei suoi margini.

Le direttrici dei flussi che marciano questa rinnovata connessione prendono forma in fenditure praticate nel suolo, che articolano, a differenti livelli le funzioni significanti della nuova traccia urbana. L'immagine generata da questo nuovo segno affonda le sue radici nell'immaginario, familiare, delle latomie: gli accessi sono caratterizzati dalla presenza di una folta vegetazione e dalle emergenze tettoniche prodotte dall'azione di scavo e modellazione del suolo, come elementi ai quali il progetto affida il ruolo di amplificare e moltiplicare il sistema delle relazioni con l'ambiente circostante.

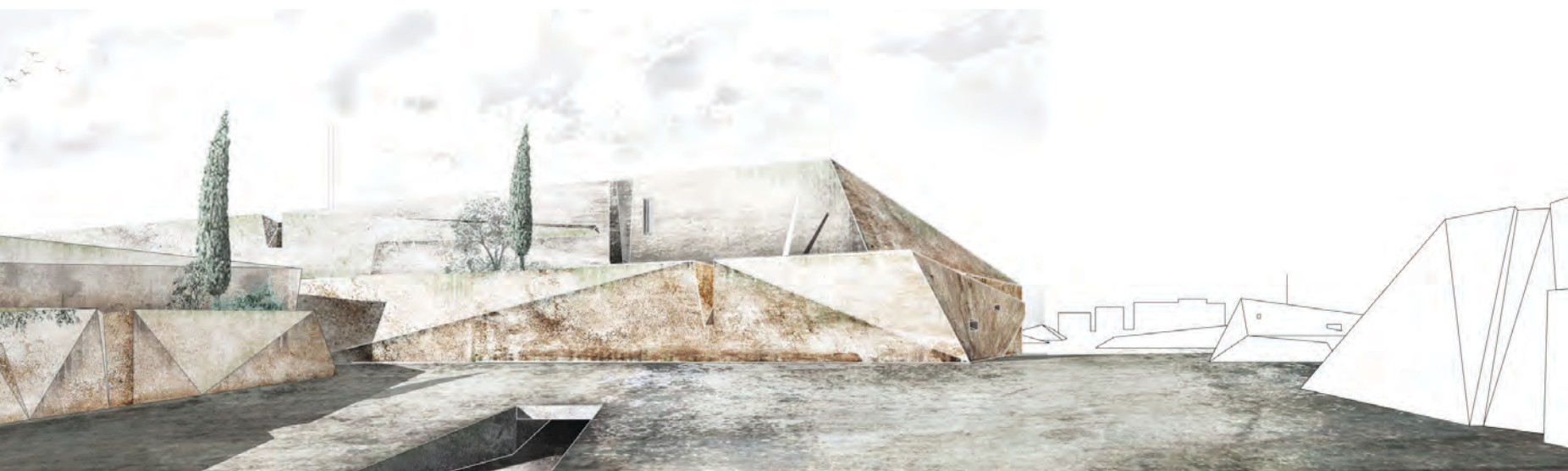
recalling the Ciceronian idea of the countryside as a second nature. Looking inside this place will mean immersing oneself in the spirit of an "ancient ecology", where the exploitation of nature and the creation of natural landscapes coexisted and influenced one another.

The parkway

The imprint of the Via Maremmana is a sign whose importance and historical value confirmed by the diachronic reading of cartographic sources, and in its current configuration, is an evident element of caesura compromising the connections between the areas extending to the feet of the Villa and the river. The project has taken the overcoming of this hiatus as a priority, focusing on a substantial "reinvention" of the path, which is supposed to assume a new role of reconciliation between the pre-eminent components of the scope of intervention.

The Via Maremmana in this proposal takes a mainly pedestrian role – with the forecast of a drastic decrease of the congestion thanks to the transfer of traffic to and from the city of Tivoli to what is now called "street without name" – and thus becomes the "access door" to the system of Villa Adriana. Its redesign, which rests on the hypothesis of burying the service road with attached parking lots, provides for the total redefinition of its imprint and edges.

The directions of the flows marking this renewed connection take the shape of ruts in the ground, which articulate, at different levels, the significant functions of the new urban trail. The image of this new sign has its roots in the familiar view of the stone quarries, known as latomy: the accesses are characterized by the presence of thick vegetation and tectonic accretions produced by the soil excavation and modeling, as elements to which the project entrusts the role of amplifying and multiplying the relationships with the surrounding environment.



La concezione del progetto riecheggia alcune suggestioni di Gilles Clément nel Parc Matisse a Lille; ma anche gli studi e le sperimentazioni sulla Land Art di Jacques Simon, suggestioni che concorrono alla definizione di un codice linguistico che risponde alla volontà di configurare un rapporto dialettico tra natura e artificio. Le attività commerciali, opportunamente suddivise in quattro nuclei per costruire un sistema articolato di connessioni accessibili con il parco, sono collocate quindi in spazi ipogei, esito di un'azione profonda di disegno della nuova geografia. I loro interni sono illuminati da aperture praticate sul "nuovo suolo", e recuperano la dimensione evocativa di alcuni degli ambienti della Villa Imperiale; per converso, le strutture ricettive e il Centro Congressi si configurano come una sequenza di terrazzamenti incisi nel suolo e rivolti verso l'Aniene. Il progetto dà ovviamente per scontata la necessità di ricorrere preliminarmente a indagini di archeologia preventiva, come anche previsto dalla normativa in materia di appalti pubblici.

Gli Horti Hadriani

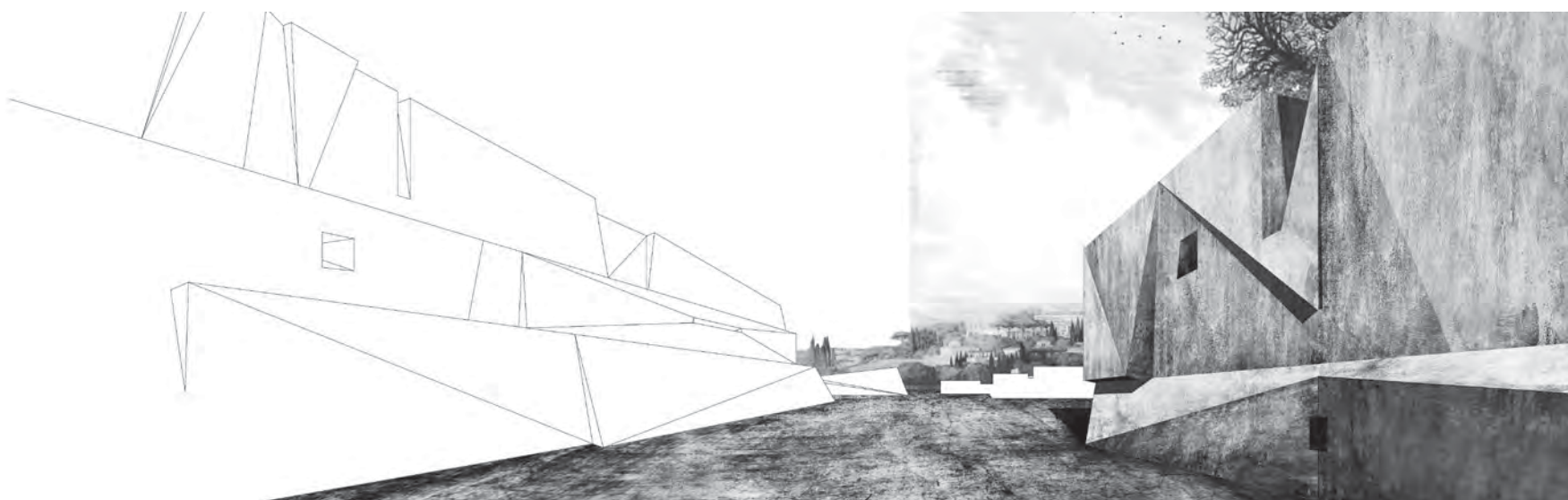
Il paesaggio di Villa Adriana è un organismo che guarda al giardino come visione d'insieme. Un Hortus come grande struttura, un giardino-paesaggio che vuole sostituire l'idea convenzionale di parco. Un "giardino ben coltivato" come luogo nel quale trovare infinite possibilità di interpretare l'intera natura in tante topie che si rintracciano al suo interno.

Un oliveto, disteso sul pendio tra la Via Maremmana e la Villa, costituisce una trama arborea nella quale, come capitoli di un'altra narrazione di Adriano, si susseguono recinti ove sono raccolte storie di paesaggi lontani nei quali immergersi. Grecia, Egitto, Siria e il Mediterraneo tutto, sono evocati in frutteti, agrumeti, meleti, palmeti, nei giardini acquatici, di fiori e ortaggi, nei filari di cipressi e di pini o nelle alberature isolate. Le forme dell'*ars topiaria* e della macchia mediterranea ispirano gli elementi di questa narrazione. L'oliveto è fiancheggiato da un'altra coltura tipica, quella della vite

The concept of the project echoes suggestions by Gilles Clément in the Parc Matisse in Lille; but also the studies and experiments on Land Art by Jacques Simon, suggestions that contribute to the definition of a linguistic code responding to the desire of a dialectic relationship between nature and artifice. The commercial activities, appropriately subdivided into four *nuclei* to build an articulated system of connections accessible through the park, are therefore placed in hypogeal spaces, the result of a deep re-designing of the new geography. Their interiors are lighted by openings on the "new ground", and recover the evocative dimension of some of the rooms of the Imperial Villa; conversely, the accommodation facilities and the Convention Center are configured as a sequence of terracing carved in the ground and facing the Aniene River. The project obviously implies the need of preventive archeological surveys as required by the legislation on public procurement.

The Horti Hadriani

The landscape of Villa Adriana is an organism that looks at the garden as a broad overview. Hortus as a great structure, a garden-landscape wishing to replace the conventional idea of park. A "well-nurtured garden" as a place where to find endless interpretations of the whole nature in the many topias traced inside. An olive grove, lying on the slope between Via Maremmana and the Villa, is an arboreal plot in which, as chapters of other narration of Hadrian, are enclosures where stories of distant landscapes are collected and where one can lose himself. Greece, Egypt, Syria and the whole Mediterranean are evoked in orchards, citrus groves, apple orchards, palm groves, in water, flower and vegetable gardens, in rows of cypresses and pines or in isolated trees. The forms of *ars topiaria* and Mediterranean brush inspire the elements of this narration. Another typical crop, the vine that, in this place, grows the excellent Pizzutello type, flanks the olive grove. The vineyards are modeled on the traces of pre-existing deposits where, together with the famous Pizzutello, one can find also wine vines.



Gli Horti Hadriani: il bosco edibile, il giardino dei pini, il giardino delle rose
The Horti Hadriani: the forest garden, the pine garden, the rose garden

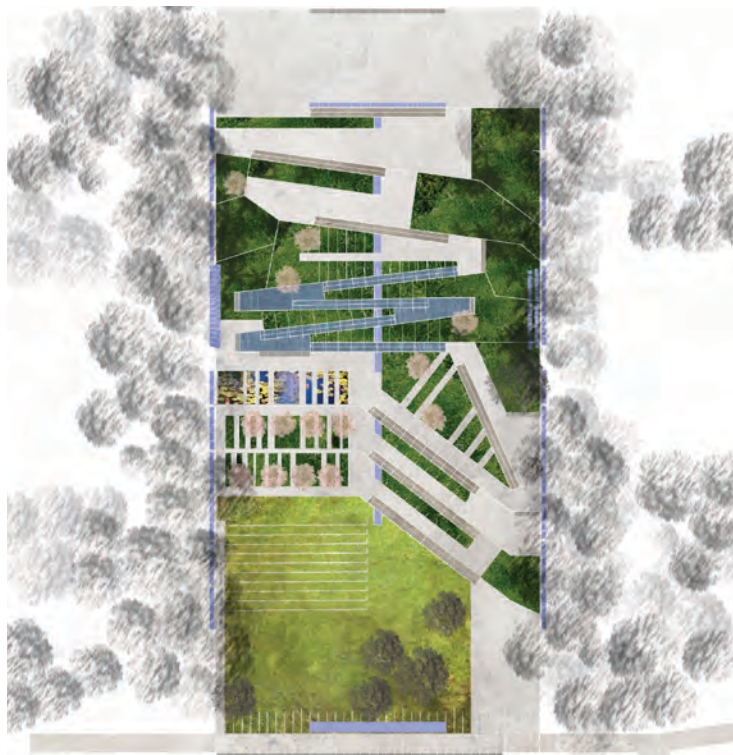
che in questo luogo ha una grande eccellenza nel Pizzutello. I vigneti sono modellati sulle tracce di giaciture preesistenti sulle quali insieme al caratteristico pizzutello trovano spazio vitigni da vino. Diverse componenti concorrono a delineare il paesaggio di una Domus Agricola, nella quale coltivare prodotti, economie e cultura, identità e forme di sostenibilità. Un'importante direttrice è individuata nella Strada Galli, lungo la quale si attestano frutteti e orti urbani, e le strutture funzionali alle attività agricole. All'incrocio con la Via Maremmana è collocata la piazza-mercato, accanto alla quale prende forma un volume semi ipogeo, destinato ad accogliere le funzioni di stoccaggio, conservazione e commercializzazione dei prodotti, gli uffici del parco-azienda, gli spazi dedicati alla diffusione della cultura agroalimentare e agronomica. Più a Sud, lungo la stessa strada, si trovano la cantina e il ristorante, che si affacciano sul paesaggio del vigneto. Da qui si innestano i frutteti attrezzati con aree per picnic, con sottili linee di acqua che conducono all'ultimo tratto oggi visibile del Fosso delle Scalette, traccia dell'antica tessitura idrografica. L'area assume così un carattere più domestico, costituendo una sorta di filtro tra la zona più urbanizzata e il parco. Nella parte centrale dell'oliveto, sulla strada di Roccabruna, è collocata la struttura ipogea di un frantoio, che sfrutta un dislivello naturale. Qui, più avanti, altri frutteti disegnano un "bosco edibile", che segna uno degli ingressi dalla Via Maremmana. L'orditura degli Horti si connette strettamente al ridisegno della via Maremmana, che è l'asse ordinatore degli ingressi e dei flussi che attraversano il parco, ed elemento di mediazione verso lo scenario del paesaggio pianiziale che declina verso il fiume, nel quale terra e acqua si combinano in diverse forme: zone umide, stagni, biopiscine, fino alla sistemazione che circonda il Mausoleo dei Plautii.

La spettacolarizzazione dell'Aniene

Il percorso lungo l'Aniene è una sequenza dedicata al tema dell'acqua. La sua concezione si ispira da un lato al concetto di "pellegrinaggio dell'acqua", nell'accezione formulata da C.W. Moore, dall'altro a un obiettivo di valorizzazione della risorsa idrica. Il percorso proposto tra il Mausoleo dei Plautii e il Tempio di Ercole Vincitore è una successione di sistemazioni in cui l'acqua è protagonista: bio-piscine, bacini permanenti e temporanei, fontane. La stessa sistemazione del Mausoleo, cui sarà garantita la necessaria protezione e un'accessibilità adeguata, prevede l'isolamento del monumento antico in un bacino d'acqua. Questo artificio consentirà, da un lato di spettacolarizzare l'ingresso alla via Maremmana, dall'altro di garantire il giusto spazio di esondazione, in uno dei punti idrologicamente più delicati.



Pianta e sezione del giardino a terrazze del Tempio di Ercole Vincitore
Plan and section of the terraced garden of the Tempio di Ercole Vincitore



Several combined components outline the landscape of a *Domus Agricola*, where to grow products, economies, and culture, identity and forms of sustainability, in agreement with the main interbranch organizations and local stakeholders. An important route is the *Strada Galli*, along which there are fruit trees and urban gardens, and functional structures for agricultural activities. At the crossroads with *Via Maremmana* lays the market square, next to which a semi-hypogeal volume takes shape, designed for stocking, storage, and sales of products, the offices of the Park, the spaces destined to the diffusion of the agri-food and agronomic culture. Further south, along the same road, are the cellar and the restaurant, which overlook the vineyard landscape. From here spreads the orchard equipped with picnic areas, with thin waterways leading to the last visible stretch of the *Fosso delle Scalette*, trace of the ancient hydrographic texture. The area thus takes on a more domestic character, becoming a sort of filter between the more urbanized area and the park. In the central part of the olive grove, on the *Strada di Roccabruna*, lays the hypogeum structure of a mill, which takes advantage of a natural drop of the ground. Here, further on, other orchards draw an "edible forest garden", which marks one of the entrances from the *Via Maremmana*.

The pattern of the *Horti* is closely connected to the new design of the *Via Maremmana*. It becomes the ordering axis of the entrances and the crossing flows of the park; it becomes an element of mediation towards the scenery of the plain landscape of river, where the land and water are combined in different forms: wetlands, ponds, bio-pools, up to the arrangement that surrounds the *Mausoleo dei Plautii*.

The spectacularization of Aniene

The route along the *Aniene* is a sequence dedicated to the theme of water. On the one hand, its conception is inspired by the concept of "water pilgrimage", in the sense defined by C. W. Moore, and on the other hand to the aim of enhancing water resources. The proposed route between the *Mausoleo dei Plautii* and the *Tempio di Ercole Vincitore* is a succession of arrangements in which water is the protagonist: bio-pools, permanent and temporary ponds, fountains. The same arrangement of the *Mausoleo*, for which the necessary protection and adequate accessibility will be guaranteed, provides for the isolation of the ancient monument in a pond. This artifice will allow, on the one hand, to show off the entrance to the *Via Maremmana*, on the other hand, to guarantee the right flooding space, in one of the hydrologically most delicate points.

La spettacolarizzazione dell'Aniene: i bacini del Mausoleo dei Plautii, le nuove passerelle sull'Aniene, la spiaggia, il grotto, i cavalli di Adriano
The spectacularization of the Aniene: the basins at Mausoleo dei Plautii, new pedestrian bridges on Aniene, the river beach, the *grotto*, the Hadrian's horses



In basso: vista del Museo
Below: view of the Museum

Risalendo lungo l'Aniene, l'acqua catturata dal fiume alimenta sistemi di microgenerazione elettrica, per poi essere utilizzata in alcune *folies* collocate in punti notevoli del percorso, in prossimità di nuovi ponti pedonali. Nel punto culminante del tracciato, per risalire al Tempio di Ercole Vincitore, è stato pensato un giardino terrazzato sul modello del Giardino della Minerva di Salerno. In alternativa si prevede anche la risalita attraverso un ascensore inclinato. Ai percorsi pedonali, ciclabili e viari, si aggiunge un lungo e articolato tracciato per andare a cavallo. Questo si snoda, tra boschi, uliveti e vigneti, sulle sponde dell'Aniene, ma anche dentro o sopra le forre e le scarpate, fino ai tracciati a quota +100 e +200 s.l.m., per avere una visione di Villa Adriana e dei suoi paesaggi. Si mira così a valorizzare un'attività già ampiamente presente nell'area, ove l'escursionismo ippico è diffusamente praticato.

Il Museo e il Villaggio Archeologico

La proposta progettuale, intendendo il museo come luogo dinamico di esperienze fenomenico-spaziali fondate sulla capacità comunicativa del materiale archeologico, si articola sostanzialmente in due modalità espositive. Una, più canonica, reinterpreta gli spazi dell'attuale Antiquarium, destinati ai materiali scultorei del Canopo, come successione di ambiti organizzati in un doppio registro. Quello inferiore, incentrato su dispositivi a terra, che disegnano il nuovo piano pavimentale; quello superiore basato sulla riutilizzazione delle grandi mensole di travertino esistenti come appoggi per una nuova attrezzatura metallica

Going back along the Aniene, the water captured by the river feeds electric microgeneration systems, to be then used in some *folies* located in noticeable spots of the route, near new pedestrian bridges. At the climax of the track, to go back to the Tempio di Ercole Vincitore, a terraced garden was designed on the model of the Giardino della Minerva in Salerno. Alternatively, it is also possible to ascend through a sloping lift. In addition to the pedestrian paths, cycle paths, and roads, there is a long and well-structured track to go horseback riding. This winds through woods, olive groves and vineyards, on the banks of the Aniene, but also in or above the gorges and slopes, up to the tracks at altitude +100 and +200 above sea level, to have a view of Villa Adriana and its landscapes. Therefore, the aim is to enhance an activity, which is already widely present in the area, where horse-riding is well practiced.

The Museum and the Archaeological Village

The project proposal, while considering the museum as a dynamic place of phenomenal-spatial experiences based on the communication ability of the archaeological material, is essentially divided into two exhibition modes. A more canonical one reinterpreting the spaces of the current Antiquarium, intended for the sculptural materials of the Canopo, as a succession of areas organized with a double register. The lower one, centered on the ground, designs the new floor plan; the upper one based on the reuse of the large travertine brackets as a stand for new metal frames designed to support the plant equipment and, above all,

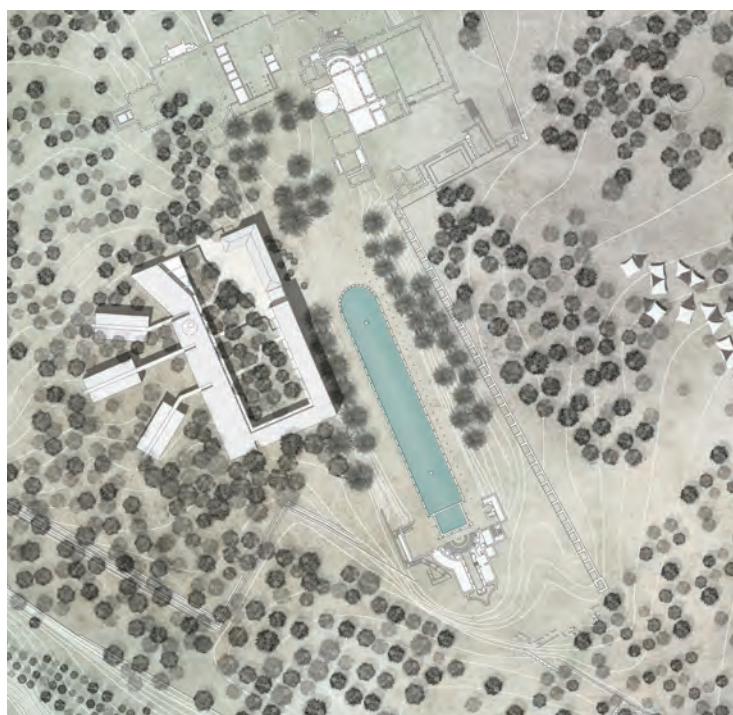
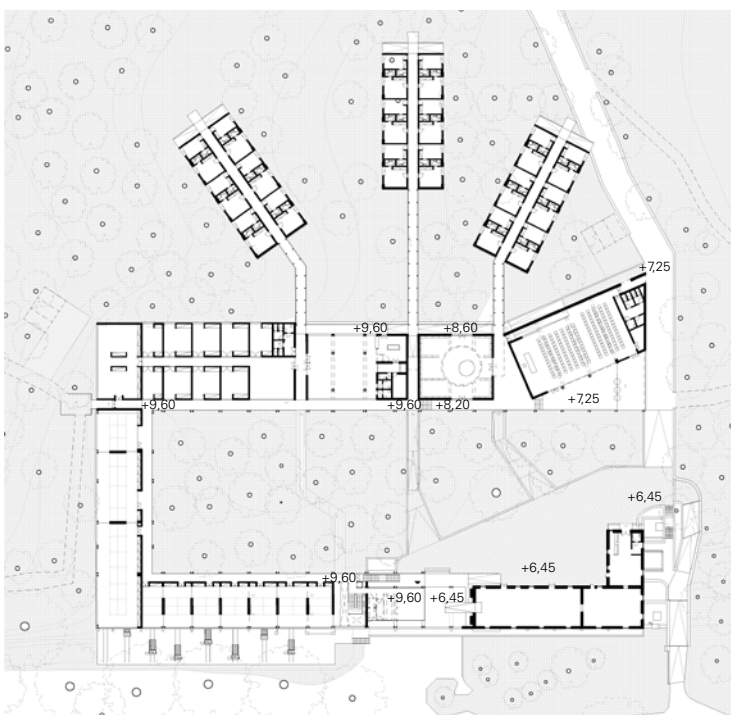
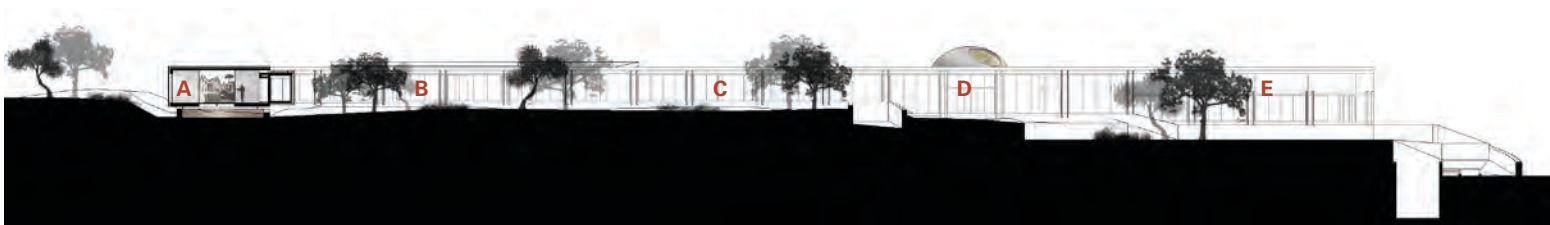


In alto: sezione longitudinale della corte;
 al centro, piante del Museo e del Villaggio Archeologico;
 in basso: viste della corte

Above: plans of the Museum and Archaeological Village;
 center, longitudinal section of courtyard;
 below: view of the courtyard

- A sale riunioni/spazi comuni di lavoro
- B laboratori di restauro
- C mensa
- D biblioteca
- E spazio polifunzionale

- A conference rooms/co-working
- B restoration workshop
- C canteen
- D library
- E multifunctional space



Viste interne e esterne del Museo
Internal and external views of the Museum



In basso: sezione del Museo e del Villaggio Archeologico
Below: section of the Museum and Archaeological Village

destinata a sostenere gli apparati impiantistici e, soprattutto, una ricca tipologia di dispositivi ostensivi. La seconda modalità mira a rileggere la quota superiore degli ambienti come depositi musealizzati, attraverso una narrazione museografica fondata sul rapporto tra interno ed esterno. Tali ambienti, privi di passaggi di comunicazione interni, sono pensati come episodi spazio-narrativi autonomi, destinati tuttavia a comporre sul piano della fruizione un racconto unitario. L'iterarsi dei rimandi percettivi tra spazio, contenuto e paesaggio esterno rafforzeranno il valore del messaggio allestitivo in relazione alla villa. Una sorta di spazio estruso dai varchi d'ingresso penetrerà all'interno di ciascun ambiente consentendo di percepirne la spazialità ed osservarne il contenuto. Una porzione di queste unità potrà scorrere su binari all'esterno del limite murario andando a costituire una sorta di teoria di macchine allestibili, rilanciando l'idea di dialogo tra i contenuti dei depositi e il paesaggio circostante.

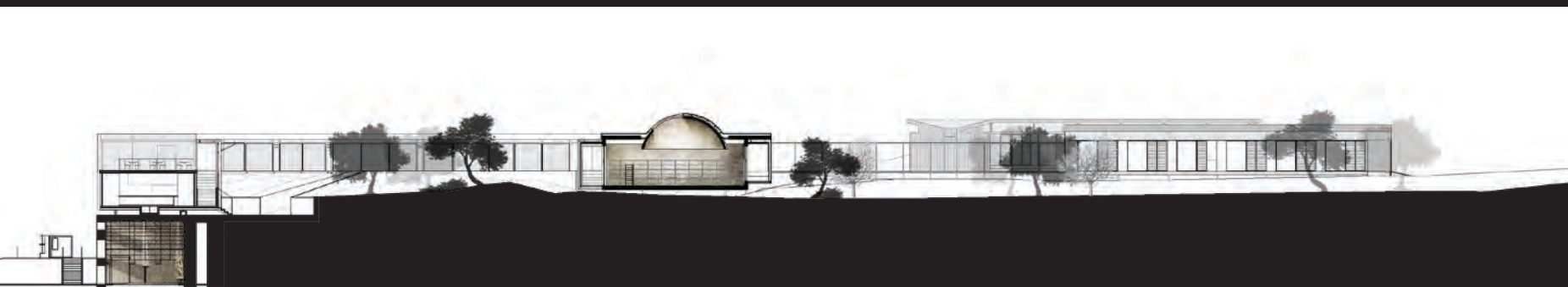
La rilettura dell'area dell'ex-camping, il cosiddetto "Giardino Segreto", compiuta a partire dal 2003, attraverso le attività di scavo, ha determinato la volontà di mantenere l'ambito libero, per garantire la possibilità di ampliare i saggi archeologici, e di costituire un cantiere visitabile, caratterizzato dalla sola presenza di strutture di protezione temporanee, mobili e adattive.

A tal fine, in alternativa all'indicazione del Bando, le strutture del villaggio archeologico sono state disposte tra gli ulivi in prossimità dell'Antiquarium, secondo una logica che mira a garantire una più stretta integrazione tra attività di scavo, ricerca ed esposizione. Tutte le funzioni richieste sono ospitate all'interno di un'unica struttura, distribuita tramite un percorso ad U. I nuovi corpi di fabbrica sono pensati in legno, vetro e metallo secondo modalità costruttive a secco e dunque reversibili. Quelli sovrapposti al corpo di fabbrica destinato alle funzioni espositive poggeranno sulle strutture murarie antiche, regolarizzate tramite piccole integrazioni. Il loro andamento riprenderà quello degli ambienti sottostanti, consentendo, tramite una pavimentazione trasparente, di percepirne la presenza e rappresentare un rapporto con il passato che va oltre la dimensione metaforica.

a variety of ostensive devices. The second modality aims at re-interpreting the upper part of the locations as museum repositories, through a museographic narration based on the relationship between the inside and the outside. These locations, devoid of connecting passages, are conceived as autonomous episodes, destined nevertheless to compose one usable narration. The intermingling of perceptual references between space, content and external landscape will reinforce the value of the exhibition message in relation to the Villa. A sort of space extruded from the entrance gates will penetrate inside each location, allowing to perceive its spatiality and to observe its contents. A portion of these units will be able to slide on tracks outside the wall boundary to form a sort of theory of set-up machines, re-launching the idea of a dialogue between the contents of the repositories and the surrounding landscape.

The re-interpretation of the old camping area, the so-called "Giardino Segreto", carried out through excavation activities since 2003, determined the will to maintain the location free, to ensure the possibility of expanding the archaeological sites, and to build a visitable site, characterized by the only presence of temporary, mobile and adaptive protection structures.

To this end, as an alternative to the indication of the Tender, the structures of the Archaeological Village were placed among the olive trees near the Antiquarium, according to a logic aiming to ensure a closer integration between excavation, research and exhibition activities. All the required functions are housed within a single structure, distributed via a U-shaped path. The new buildings are designed in wood, glass and metal according to dry construction methods and therefore reversible. The ones superimposed on the body of the building destined to the exhibition functions will rest on the ancient wall structures, regularized through small additions. Their course will take on that of the rooms below, allowing, through a transparent flooring, to perceive its presence and to represent a relationship with the past, which is not just metaphoric.



Sezione trasversale e pianta del piano terra del Museo
Cross section and ground level of the Museum

